

“La dialettica Plutone-Nettuno: il corpo, la mente”, di Marco Pesatori

*Due allievi di tiro con l'arco zen si incontrarono un giorno. “Il mio maestro – disse il primo – è davvero straordinario. Colpisce un bersaglio da grandissima distanza ad occhi bendati, senza guardarlo”. “Il mio allora è più bravo – rispose l'altro. Non colpisce mai il bersaglio”.*

La “langua” astrologica – la sua logica – nasce dal rispetto simbolico dell'evidenza astronomica. In questo senso è un dato di fatto che Plutone sia il pianeta conosciuto più lontano del sistema solare e che Nettuno lo preceda, penultimo come distanza dal nostro punto d'osservazione.

Plutone e Nettuno sono i pianeti più lontani, i più nascosti e liberano, nel gioco dell'analogia, il significato comune di profondità, di buio, di invisibile, di ciò che a noi si cela. Plutone e Nettuno rimandano direttamente al nucleo più profondo della mente, si situano in quella soglia in cui nasce e si delinea la radice dell'identità individuale, parlano di quei territori dell'inconscio in cui l'individualità si sfalda, nasce e si perde, si allarga smarrendo i suoi confini e dilaga nei condizionamenti genetici collettivi, nei territori archetipici, dove non si trovano più le sicurezze dei nomi e delle forme, dei comportamenti convenzionali e condizionanti. Plutone e Nettuno, più di qualsiasi altro corpo celeste, non sono più i pianeti dell'io, dei “de-sidera” personali, ma indicano la strada che oltrepassa i confini dell'io e ci immettono nei territori del Sé (per dirla alla Jung), del Satori o dell'Illuminazione (per dirla all'orientale) o – meglio, secondo noi – di una felicità piena, profonda e consapevole. Che per essere raggiunta, con il Plutone e il Nettuno interni costringe a confrontarsi, conoscendo, sia in senso verticale che orizzontale, ciò che essi sono in grado di dirci, nel loro linguaggio, “nel” corpo e “nella” mente.

Se è vero che Sole e Mercurio, la Luna e l'Ascendente, per la loro velocità, determinano lo schema oroscopico individuale, Plutone e Nettuno si pongono esattamente all'opposto, non solo nel senso di una connessione diretta con l'epoca e con le generazioni, ma anche come fattori radicali di una lettura interpretativa del profondo, che può essere tanto più viva ed efficace, quanto più risulta svincolata dalla mente ingabbiata dagli schemi educativi e dai modelli sociali.

Partendo dal (pro) fondo, Plutone è il primo pianeta. Ma è il primo pianeta anche seguendo il gioco dei domicili e delle esaltazioni planetarie, essendo situato nell'Ariete. Nel domicilio arietino assume il significato primario di energia pura, esplosiva, quasi atomica e di conseguenza di coraggio, protagonismo, ambizione se applicato all'analisi del carattere. Qui “si viene alla luce” e si dà il via, con tutta la potenza necessaria, alla ruota zodiacale; il Plutone arietino è il “primo”, il “big-bang” originario, pura immediatezza, semplicità travolgente. E' rozzo, insensibile, potente, bestiale; nell'Ariete-preistoria è lo scimmione progenitore, ma prima ancora velociraptor, dinosauro, t-rex, mostro primordiale, pesce, vermetto, molecola di partenza.

Nel domicilio scorpionico non ha più il Sole come alleato di esaltazione, ma un notturno e lucido Mercurio: si confermano in pieno le simbologie legate all'energia esplosiva – anche per il concomitante domicilio di Marte – ma la parte immediata, animalesca, bestiale, annuncia già una scissione tra il corpo e la mente che vuole vedere, controllare, conoscere e prende le strade del sapere più oscuro e viscerale, ma anche di una intelligenza mercuriale che lo separa dall'animalesco più brutale. La passione plutonica, la sua “bassezza”, ci indica la via infernale, quella dell'inconscio più misterioso, dove l'umano con quella Bestia è in lotta e volentieri, anche, ne soccombe. E' chiara la connessione con il demoniaco – esplicita anche nell'esperienza interpretativa più spicciola: Plutone è il demone, il demone guardiano da cui non bisogna fuggire, che non va rimosso. Altrimenti il “ritorno del rimosso” può diventare assai pericoloso. Come direbbe lo Hegel della

Prefazione alla Fenomenologia dello Spirito – “bisogna guardare in faccia il Negativo e soffermarsi presso di esso”. Sofferinarsi. Fermarsi sopra. O sotto. O accanto. Quasi coccolandolo.

Il Negativo, l’Oscuro, il Bestiale, l’Infernale e il Demoniacò, si legano alle simbologie plutoniche di mostruoso, abnorme e si connettono con la sessualità, non più quella semplice e impulsiva dell’Ariete, ma a quella perversa, pre-genitale, dell’erotismo e della pornografia. Il Fuoco della Passione del Plutone arietino, attacca in modo luciferino (portatore di luce) le oscurità scorpioniche, dove l’Es del bimbo perverso polimorfo cerca il suo dominio, l’autocontrollo, la visione di un percorso di salvezza, ma dove nel contempo la forza attrattiva del Desiderio detta la sua legge. Plutone è fisicità, è corpo, è istinto comunque, è l’Es primario. Plutone è il Desiderio del Corpo, che non riconosce i confini e le leggi (opposizione al Toro-confine e alla Bilancia-giustizia), ma tutto travolge e divora, con una carica infinita ma indistinta, potenza pura che non ha alcun progetto cosciente nel suo totale consumo di ogni potenzialità.

Eppure l’esaltazione in Scorpione di Mercurio crea una crepa, un intralcio, un punto di domanda. Mercurio vede qualcosa nell’universo oscuro e inconscio dove il Desiderio del Corpo domina; e fa da ponte, da messaggero di qualcosa che è Altro da questo puro essere immediato e indeterminato. Annuncia una “differenza” nel Corpo dell’uomo, quella di essere percorso dalla possibilità di una coscienza. L’alleanza scorpionica di Plutone e Mercurio, mette già in discussione il puro desiderio del corpo arietino. Qui Plutone ha a che fare con qualcosa che è altro da sé, la necessità di una visione del corpo desiderante, del proprio corpo desiderante, quasi scisso da sé per consentirne la visione (opposizione al Toro-vista), in un delirio – in quest’epoca – soprattutto vojeuristico, che contemporaneamente sembra aprire due porte. Quella degli scenari e degli abissi della perversione e nel contempo quella della via di una coscienza superiore. Qui, nella sede scorpionica, Plutone accenna all’abbandono della sua bestialità, dell’animalità immediata del corpo (riconoscibile ad esempio nel carattere scorpionico in una tendenza al senso di colpa e alla purificazione ossessiva) e tende a farsi umano, grazie all’alleanza con Mercurio (la testa, il cervello, il pensiero umano).

L’umanità, l’essere dell’Uomo e non più del Corpo desiderante indistinto, vengono annunciati e definiti – nella dialettica che vogliamo in questa sede sottolineare – dal pianeta successivo a Plutone, appunto Nettuno. Non solo nei termini della posizione dei due pianeti nel sistema solare, ma ancora una volta nel gioco dei domicili. Dopo lo Scorpione, infatti, ecco il Sagittario, sede nettuniana. Nettuno nega Plutone come “potenza esplosiva immediata” incapace di riconoscersi. Nel suo domicilio—Pesci rimanda alla Forma Originaria che precedeva la luce e che alla Luce e al Big-bang aveva dato il via (Pesci-Origine e Fine; Pesci-Dio-divinità-religione), ma nella sua esaltazione B in Bilancia – secondo lo schema Morpurgo – si oppone all’informe Plutone arietino e modella una Forma, che è l’Idea, una idea di sé sopraggiunta con quella che la psicanalisi – e Lacan in particolare – chiama “la fase dello specchio”. Davanti allo specchio Plutone si trasforma in immagine e Nettuno gliela rimanda capovolta, con un dubbio, con una domanda che pone all’improvviso la questione del “chi”. Nettuno è in questo senso “l’ideale dell’Io”, frutto dello choc speculare, ma anche dell’azione educativa sul bimbo perverso-polimorfo nel percorso verso la fase genitale. Nettuno è l’Ideale dell’Io che mette a confronto, davanti allo specchio e nell’azione educativa, il puro Es plutonico con la sua negazione super-egoica.

Non è un caso - ed è bene evidenziarlo – che Nettuno in tutte le sue sedi è solo alleato di Saturno-super-io- autorità. In Acquario Saturno è domiciliato e Nettuno esaltato; in Bilancia Saturno è esaltato e Nettuno lo è nello Zodiaco B. Mai Nettuno e Saturno sono in conflittualità nel gioco dei domicili e delle esaltazioni. Si può dire che Nettuno-Ideale dell’Io è figlio di Saturno-educazione-genitori e che Saturno come super-Io è figlio di Nettuno-visione di un Io che è già separato dal corpo Immediato del Sé plutonico.

Nettuno è idea, idea di sé, ideale dell'Io, domanda sulla ricerca di una identità, domanda del "chi" è questo, "chi" è questa energia, "chi" è questa visione speculare di sé. Il Corpo Plutonico perde allora la sua fisicità e si trasforma in una virtualità della mente, in cui nell'individuo compare il fantasma di un Modello, che nell'infanzia incarna i modelli educativi del Padre e della Madre, ma che nell'adolescenza si trova a fare i conti con un modello più allargato, quello dettato dai condizionamenti sociali ed economici. In queste fasi nell'individuo ci può essere una aderenza o meno con i modelli proposti oppure un rifiuto e una ribellione. In entrambi i casi l'antico corpo plutonico – nella sua semplice e immediata unità – si trova scisso, sia accettando che negando. L'ideale dell'Io realizzato attraverso i suoi modelli, infatti, conduce ad un pericoloso spegnersi della coscienza, mentre quello che tali modelli nega e rifiuta, si trova a vivere una dolorosa scissione tra il dentro e il fuori, con conseguenze concrete che possono andare dall'incapacità di inserimento sociale a forme estreme di nevrosi, follia o emarginazione.

Non è possibile realizzazione di sé o felicità che la si voglia chiamare, senza recuperare le proprie dimensioni plutoniche e nettuniane liberate dal percorso della coscienza. Realizzare Plutone significa calarsi con gli occhi bene aperti, negli inferni della passione primordiale, laddovè dimenticanza e rimozione non sono più possibili, recuperando quel Desiderio del Corpo non più cieco, ma illuminato dalla luce della propria coscienza. Realizzare Nettuno significa riconoscere i fantasmi della mente e della falsa coscienza, smascherando quei modelli che non appartengono al nostro sé, ma che vanno rimandati al mittente del Padre e della Madre e dei conseguenti modelli sociali; angoscia e nevrosi, a quel punto, o paranoia e schizofrenia – rispettivamente legate al primo e al secondo pianeta – non sono più il rischio della loro degenerazione.

Plutone e Nettuno hanno in comune la simbologia di profondo cambiamento, di trasformazione, di evoluzione radicale. La loro importanza nell'analisi del Tema di Nascita o nell'interpretazione dei transiti, è fondamentale. Sempre un transito di Plutone, in particolare sui luminari, ci evidenzierà la questione della nostra energia, del nostro corpo liberato, attraverso la riconquista di quella libertà infinita antica e dimenticata del corpo originario, che non conosce limiti e repressioni di alcuna legge. E sempre un transito di Nettuno porrà la questione del nostro Progetto, della relazione che noi abbiamo con il nostro ideale dell'io e con il percorso del Sé, con la possibilità o meno della liberazione della mente, da ogni falso pensiero e da ogni desiderio inquinato dai modelli falsi dell'io ideale. La dialettica Plutone-Nettuno annuncia già, in tal modo, la natura del terzultimo dei pianeti conosciuti, Urano, le cui simbologie pratiche, concrete e legate all'agire, ci parlano già della possibilità di una soluzione felice della dicotomia mente-corpo. Urano è la sintesi della dialettica Plutone-Nettuno. E' il fare che possiede una straordinaria energia, illuminata, nel suo esprimersi la dalla visione lucida di una mente vuota e ripulita da ogni falso pensiero.